

BELLO COME IL TUO ABBRACCIO

All'ingresso viene consegnata una carruba a ciascuno



1. Canto d'ingresso

2. Saluto e introduzione del Celebrante

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

C. Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo.

O Dio, nostro Padre, che non ti lasci vincere dalle nostre colpe, ma accogli con amore chi ritorna a te, guarda i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che riconciliati nella celebrazione di questo sacramento sperimentino la gioia della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

3. Invochiamo lo Spirito

G. Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché illumini la nostra coscienza e ci aiuti a guardare con verità e umiltà la nostra vita alla luce della Parola di Dio.

Preghiamo insieme: *a cori alterni*

Vieni, Spirito Santo, vieni tra noi!

Le nostre lingue sono confuse,
come sulla torre di Babele.

Basta un niente per non capirci,
per litigare, per allontanarci.

*La pigrizia, l'orgoglio, l'invidia,
la voglia di primeggiare,
la paura di donare,
ci impediscono di volerci bene,
di collaborare, di vivere in pace.*

Insegnaci la lingua
che tutti comprendono,
quella che parlava Gesù,
quella che hai donato ai suoi apostoli
nel giorno di Pentecoste:
la lingua del voler bene a tutti
come Gesù ha voluto bene a noi.

**Vieni, Spirito Santo,
fuoco d'amicizia e d'amore.
Vinci le nostre incertezze
e le nostre piccolezze.**

4. In ascolto della Parola...

Viene proposta la lettura del Vangelo in forma dialogica per comprendere meglio le figure dei tre "protagonisti"

Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)

Narratore: Disse ancora Gesù: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre:

Figlio minore: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta».

Narratore: Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse:

Figlio minore: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati».

Narratore: Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse:

Figlio minore: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

Narratore: Ma il padre disse ai servi:

Padre: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Narratore: E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose:

Servo: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

Narratore: Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre:

Figlio maggiore: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.

Narratore: Gli rispose il padre:

Padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo

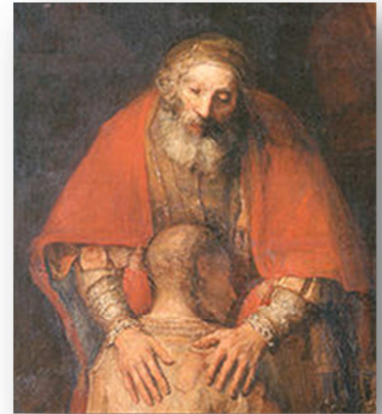
La riflessione avverrà in tre momenti

PRIMO MOMENTO

«Il Padre»

G. La figura principale che domina la parabola è quella del padre. Egli vive lo stesso atteggiamento di apertura e di amore nei confronti dei due figli. Il Padre cerca un rapporto vero con i suoi figli: non era vero figlio quello che se n'è andato, ma non era vero figlio neanche quello che è rimasto in casa: faceva sempre il suo dovere, ma non è riuscito a capire che la gioia stava proprio nel suo essere lì, con il Padre.

Un Padre, ricco di bontà, ci aspetta; vuole stabilire con noi un rapporto di fraterna amicizia al di là delle nostre debolezze e delle nostre mancanze. In questo Padre, Gesù ha voluto farci contemplare l'icona della misericordia. Ne emergono queste caratteristiche:



a) il rispetto

Davanti alla richiesta del figlio minore: *"Dammi la parte dei patrimonio che mi spetta"*, il Padre non oppone resistenza.

b) la speranza

"Quando era ancora lontano, il Padre lo vide". Questa capacità di vedere lontano "tradisce" ciò che il Padre ha sentito sempre in cuore, la sua segreta speranza: il ritorno del figlio.

c) la compassione

Il Padre *"commosso gli corse incontro"* (15, 20). La compassione, per Dio, non è un sentimento pietistico, ma un atto di solidarietà, di partecipazione piena e di condivisione con ogni umana situazione. Il padre è fedele nell'amore, per questo esprime quella gioia, quella festosità così generosa, al ritorno del figlio.

5. Nel silenzio riflettiamo personalmente

si può mettere un leggero sottofondo musicale

SECONDO MOMENTO

«Il figlio minore»

G. L'altra figura, sulla quale ci si sofferma molto nella parabola, è quella del figlio minore, che se ne va di casa, per poi tornarci, dopo aver capito di non poter vivere senza un padre.

Il figlio vuole auto-gestire il grande dono della vita, ma rischia di morire perché lontano dalla fonte della vita! Alle porte del caos più totale ha però un bagliore di luce. È la conversione? È il pentimento? Difficile dire, perché il cammino che si compie verso il Padre non sempre ha un inizio chiaro, ma comporta un chiarimento "strada facendo".

Forse anche noi a volte sentiamo di aver bisogno di ritornare alla casa del Padre. L'importante è iniziare con umiltà. Assumersi le proprie debolezze, farne una scala verso il Padre. E il Padre ci sorprenderà.



Letto: In fondo, le cose sono semplici, estremamente semplici: basta ascoltare ciò che ci ha detto Gesù, basta prendere il Vangelo e mettere in pratica ciò che Egli ci ha detto. Insomma, si tratta di volontà, non di parole.

L'ispirazione divina cerca in noi la buona volontà. Lo spirito di Gesù si posa là dove la volontà lo desidera, perché è l'Amore; e per amare bisogna essere in due: l'amante e l'amato.

Quando io mi chino al suo Amore, Egli non tarda a venire; anzi, è già venuto, perché mi ama ben di più di quanto io, povera creatura, possa amare Lui.

E l'amore si dimostra a fatti, come per il figliol prodigo: l'alzarsi è un fatto, l'abbandonare i porci è un fatto.

Bisogna che l'anima dica seriamente: "Ora torno al Padre".

(Carlo Carretto)

6. Un gesto per interiorizzare

G. Dopo alcuni istanti di silenzio uno alla volta ci si alza e si va davanti all'altare a posare le carrube in un cesto. Nel compiere questo gesto pronunciamo davanti al celebrante le parole: "Ora torno al Padre"

oppure: firmiamo un cartellone su cui vi sono scritte queste parole.

7. Preghiamo insieme

Padre, come il figlio prodigo,
anche noi siamo tentati di cercare parole già fatte
per chiederti perdono.
Tu, invece, ci previeni sempre con il tuo abbraccio
e la voglia di fare festa per noi.
Che nessuno di noi si sottragga al tuo amore,
ma ognuno sappia, a sua volta,
riconoscere e abbracciare il fratello. Amen.

TERZO MOMENTO

«Il figlio maggiore»

G. Infine nella parabola entra in scena il fratello maggiore, colui che è sempre stato fisicamente a casa con il padre, ma affettivamente, forse, è più lontano del fratello minore. Anche lui non conosce il padre e quindi quando torna il fratello non può capire la gioia del padre. Il suo atteggiamento è tutto in questo verbo: si arrabbia.

Il figlio maggiore non ha vissuto con il padre un rapporto di figliolanza, ma di servitù. Era fedele, ligio ai suoi doveri, ma quello che faceva non era gratuito, era interessato, calcolato. Non dice “questo mio fratello”, ma “questo tuo figlio”, perché nel suo cuore il fratello minore non esisteva più, non lo attendeva nemmeno più.

Noi potremmo anche essere il figlio maggiore!



8. Richiesta di perdono

Letto 1: Ti chiediamo perdono Signore per tutte quelle volte che non abbiamo avuto il coraggio di vivere bene la nostra vita di cristiani con i nostri amici e compagni. Signore pietà!

Tutti: Signore pietà!

Letto 2: Ti chiediamo perdono Signore per quando non ti abbiamo cercato, non abbiamo creduto al tuo amore, abbiamo dimenticato di affidarti la nostra vita e la nostra crescita. Signore pietà!

Tutti: Signore pietà!

Lettore 1: Ti chiediamo perdono Signore per le occasioni in cui non siamo stati veri, per quando non ammettiamo i nostri errori, per quando diamo un'immagine falsa di noi agli altri. Signore pietà!

Tutti: Signore pietà!

Lettore 2: Ti chiediamo perdono Signore per quando non sappiamo essere liberi dai giudizi degli altri, per quelle volte in cui facciamo un servizio solo per avere qualcosa in cambio, Signore pietà!

Tutti: Signore pietà!

9. Esame di Coscienza

G. Aiutati dall'esame di coscienza cerchiamo di rivedere le nostre mancanze.

In pace con te stesso

Ti conosci?

Tanti ragazzi non sanno dire nulla di se stessi, del loro corpo, dei sentimenti che provano, dei loro pregi e difetti. Anche tu?

Il tuo corpo, la tua mente e il tuo cuore stanno vivendo profondi cambiamenti. Te ne rendi conto? Preghi lo Spirito per aiutarti nel conoscere i tuoi doni e i tuoi difetti?

Ti accetti e ti vuoi bene?

Ti accetti con fiducia? Sei contento di essere te stesso? C'è qualcosa di te che rifiuti? Sei invidioso degli altri, della loro intelligenza, del loro corpo, dei loro amici, del loro successo a scuola o nello sport? Ringrazi Dio di aver creato proprio te? Guardi con ottimismo al tuo futuro?

Collabori con la tua coscienza?

Stai attento alla voce della tua coscienza come alla voce di Dio e le ubbidisci? Ti dai tempo per ascoltarla? Ti sei arreso ai tuoi difetti, oppure ti impegni per cambiare quando li scopri? Accetti, con una punta di sorriso, i tuoi limiti? Stai diventando padrone della tua esistenza?

In pace con gli altri

Conosci gli altri?

Sei chiuso in te come un riccio? Conosci ogni giorno di più i tuoi genitori, il loro modo di pensare, i loro gusti, le loro qualità? Cerchi di capire i tuoi amici, scoprire le loro qualità, convinto che la vita è bella perché siamo diversi? Ti tieni lontano da amicizie pericolose? Rispetti gli uomini delle altre culture o sei razzista?

Accetti gli altri e li ami?

Sei amico dei tuoi genitori? Sei amico dei tuoi insegnanti? Sai stare vicino a un compagno che altri rifiutano? Perdoni quando ti fanno un torto? Accetti gli scherzi? Sei gentile perché sei interessato a qualche favore? Partecipi a un gruppo per apprendere a vivere come cristiano?

Collabori con gli altri?

Aiuti gli amici a diventare più in gamba? Li aiuti con affetto e rispetto a vedere i loro difetti e correggerli? Ti importa di come vivono i poveri, qui e nel terzo mondo, e soffri per la loro povertà? Tiri il carro del tuo gruppo e classe o seduto sopra aspetti che altri sudino a tirare? Quali cambiamenti dovrebbero succedere a casa tua per stare meglio? Ne parli con i genitori?

In pace con la natura

Conosci la natura?

Ti piace conoscere la natura creata da Dio o vivi a occhi chiusi? Sai gustare una passeggiata per i boschi o in montagna o anche una giornata al mare, un tramonto o un temporale? Ti interessi a quanto l'uomo ha inventato e costruito (opere d'arte, scoperte scientifiche, macchine...)? Ogni giorno usi tante cose (vestiti, libri, bici, registratore, cibo, giochi...): ti sfoghi di sapere da dove arrivano, chi li ha costruiti, come funzionano, quanto costano?

Accetti la natura e la rispetti?

Ami e rispetti la natura? Fai attenzione ai problemi dell'inquinamento industriale, della scomparsa degli animali, del rischio nucleare? Rispetti i cani, i gatti, gli uccelli? Sprechi acqua, cibo, oggetti? Sporchi i giardini pubblici, le strade, le aule, i boschi? Spendi tutti i soldi che vuoi, solo perché i tuoi li hanno? Anche il tuo corpo fa parte della natura: lo rispetti, ne hai cura, gli fai fare sport?

Collabori con la natura?

Aiuti la natura a essere utile a ogni uomo sulla terra e renderlo felice con i suoi doni? Aiuti un handicappato a godere una giornata nei boschi o al mare? Sai immergerti con gli amici nel verde dei boschi per riceverne i doni? Riempi la tua stanza e la tua casa di oggetti di consumo inutili, solo per farti bello e vantartene?

In pace con i gesti religiosi

Conosci la fede cristiana?

Man mano che cresci ti poni nuove domande: te le poni anche su Dio e su Gesù? Forse attraversi un periodo di crisi nel tuo essere cristiano (non ti piace più andare in chiesa, ad esempio): lo affronti parlandone con qualcuno? Prendi qualche volta il Vangelo e ne leggi una pagina da solo? Ti senti un mattone della tua parrocchia, del tuo oratorio, del tuo gruppo?

Accetti di essere cristiano?

Ami Dio in te stesso, negli altri (soprattutto nei poveri e in quanti soffrono)? Ammiri e lodi Dio come creatore dell'universo? Ammiri e lodi Dio perché ha creato l'uomo, la sua intelligenza, il suo cuore, la sua libertà? Ti senti amico di Gesù e credi che è Dio fatto uomo? Stai a tu per tu con Dio nella preghiera almeno una volta al giorno? Partecipi la domenica alla Messa? Vai a ricevere il perdono dal sacerdote?

Collabori con Gesù?

Cerchi di capire quel che Dio vuole da te oggi e nel futuro? Cerchi la tua vocazione? Gesù è venuto al mondo per costruire il regno di Dio: sei un (piccolo) collaboratore di Gesù in questa impresa? Sei coraggioso, povero, fedele come lui?

10. Confessioni individuali

C. Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Si può proporre l'Atto di Dolore o il Confesso a Dio

G. È il tempo delle Confessioni individuali proprio per questo per avere una confessione autentica, è anzitutto necessario che tu trovi un po' di silenzio. Non ciò che ti circonda: il cellulare, le altre persone. Anche i minuti che passano, in questo momento, non sono rilevanti: è un tempo dedicato a te, alla tua anima... ti consigliamo allora questi passaggi:

1. Riprendi il brano del Vangelo e ripensa alla successiva meditazione: cosa ti ha colpito?
2. Rileggi l'ultimo periodo della tua vita alla luce della Parola di Dio appena ascoltata e meditata. Sii sincero con te stesso e con il Signore: non puoi nascondere nulla né a lui, né a te stesso. In questo momento puoi farti aiutare dall'esame di coscienza che ti è stato proposto.

Dopo essersi accostati al sacerdote per la Riconciliazione, ognuno è invitato a continuare la preghiera personale, con quella presente nel foglietto che gli è stato consegnato dal sacerdote per ringraziare così il Signore. Si predispongano dei foglietti con la seguente preghiera

Grazie, Signore, del tuo perdono.
Grazie, Signore, perché ancora mi ami
e hai bisogno di me per fare del bene.
Grazie, Signore, perché non solo mi hai perdonato,
ma continui a considerarmi tuo figlio e a darmi fiducia.
Grazie, Signore, perché mi perdoni sempre
e riempi il mio cuore del tuo amore. Amen.

11. Preghiera finale

C. Fratelli carissimi, dopo aver sperimentato nel sacramento della Riconciliazione la bontà e la tenerezza dell'amore di Dio per noi, ci rivolgiamo al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

12. Benedizione finale

C. O Dio, nostro Padre, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

13. Canto finale